

Economia italiana

Parla il presidente di Assolombarda

«Competitività in pericolo»

MILANO — «L'efficienza della Pubblica amministrazione è un nodo cruciale da risolvere per assicurare la competitività dell'intero sistema produttivo italiano». Benito Benedini, presidente di Assolombarda (l'associazione che riunisce gli imprenditori milanesi), è da sempre in prima linea nella dura battaglia che le imprese stanno conducendo per snellire e rendere più moderna la farraginosa macchina della burocrazia.

Presidente Benedini, il processo riformatore va a rilento. Quale messaggio lancia all'attuale ministro della Funzione pubblica, Angelo Piazza?

In passato al ministro Bassanini, il padre della riforma della Pubblica amministrazione, Assolombarda aveva espresso la disponibilità degli imprenditori a dare tutto l'aiuto possibile per superare le resistenze che l'attuazione delle sue riforme avrebbe incontrato. È una disponibilità che oggi è indispensabile andare avanti, rilanciando con maggior forza il processo riformatore. Mi rendo conto che vi sono degli ostacoli. Ma occorre mettere mano, al più presto, ai regolamenti e ai decreti attuativi. Da parte nostra, ripeto, vi sarà tutto il sostegno possibile.

A suo giudizio quali sono, a livello nazionale, le aree di crisi che richiedono interventi immediati?

A livello nazionale stiamo assistendo a un preoccupante rallentamento decisionale, che determina un ritardo nell'attuazione e una forte incertezza sul ridisegno complessivo della Pubblica amministrazione. Le aree di crisi sono, in particolare, tre: la semplificazione (a oggi risultano emanati molti meno provvedimenti rispetto alla tabella di marcia iniziale); l'attuazione della riforma del pubblico impiego e della dirigenza, che dovrebbero consentire una miglior gestione delle risorse umane; la concertazione con gli enti territoriali e locali sulle risorse, umane e finanziarie, da ripartire per dare reale attuazione al decentramento amministrativo.

A livello milanese, con il progetto «Sesamo», Assolombarda ha avviato una collaborazione con il Comune. È soddisfatto di questa iniziativa?

Certamente, perché si tratta di un'esperienza assai positiva. Ma tutto questo non deve farci perdere di vista altri problemi che incombono e ancora non sono stati risolti.

A cosa allude?

A livello regionale registriamo un rallentamento attuativo, con ripercussioni sulla struttura complessiva di attuazione delle riforme. La Regione Lombardia non ha ancora emanato, in particolare, la legge di attuazione del decreto legislativo 112/98 sul riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Questa situazione legislativa, tengo a sottolineare, non può comunque essere usata come pretesto per bloccare anche il percorso di realizzazione degli Sportelli unici.

A proposito di Sportello unico, si avvicina la scadenza del 27 maggio...

Proprio così. Entro il 27 maggio i Comuni dovranno decidere sull'attuazione dello Sportello unico, singolarmente o in forma consortile, nominando il responsabile della procedura unica. Ad oggi sono partite molte sperimentazioni, che andranno valutate con grande attenzione. Lo Sportello unico viaggia su due binari realizzativi: quello legato alle funzioni amministrative e

quello connesso alle funzioni informative. È di certo il primo fronte quello più critico. Al riguardo, Assolombarda ha definito un metodo di lavoro con il progetto «Sesamo», sperimentato appunto con il Comune di Milano.

Un tema critico della procedura unica è l'interconnessione tra tutti gli enti competenti. Che cosa ne pensa?

Assolombarda ha censito oltre 60 atti autorizzativi legati alle competenze delle procedure uniche che fanno capo a più di 15 enti e a decine di soggetti competenti per le fasi istruttorie. È chiaro che senza un intervento di coordinamento e di semplificazione per i quattro sub-procedimenti previsti dal provvedimento 447/98 (ambiente, sicurezza, salute, urbanistica) il percorso risulterebbe quasi impossibile.

M.Mor.



Benito Benedini

**Benedini:
la Regione
è in ritardo
con le norme
sulle autonomie**